

Rassegna Stampa 2012/2013

PREVENZIONE

IL KILLER DIMENTICATO

Se ne parla troppo poco. Eppure la diagnosi veloce è fondamentale contro il cancro all'ovario di Daniela Condorelli

Non ne avevo mai sentito parlare. Mai letto niente su questo tumore, sui suoi sintomi così subdoli. Possibile?». Quando Flavia Villavieille Bideri ha scoperto di avere un cancro all'ovario in stadio avanzato, era comprensibilmente arrabbiata. Questa tipologia sembrava non esistere, qualcuno ne minimizzava i sintomi, scambiando ancora con un mal di pancia. Poi Flavia ha trasformato la sua rabbia in attivismo, per fondare l'Alleanza contro il tumore ovarico (lactionius.com). Acto è la prima e forse unica associazione italiana a occuparsi di questo killer, delle sue vittime e dei ricercatori che dedicano la vita a cercare una strada per affrontarlo e per diagnosticarlo al primo stadio, quando è ancora curabile. Perché sette donne su dieci lo scopre al terzo o quarto stadio. Tardi.

Si sa poco, del carcinoma ovarico. Se ne parla ancora meno. Gli scaffali sono pieni di testimonianze sul tumore al seno, "parente fortunato" ricco di attività, associazioni, fondi, guarigioni. Basta un giro su Google per notare il divario: un milione e cinquecento mila documenti sul seno, duecentomila sull'ovario.

Eppure ogni anno si ammalano duecentomila donne nel mondo e quasi cinquemila in Italia. Una su settanta, riferisce l'Istituto Superiore di Sanità, è destinata ad ammalarsi. Una su cento ne muore. Spesso le donne lo scambiano con il tumore dell'utero, non hanno idea dei sintomi.

Un auto concreto potrebbe arrivare, finalmente, dalla discussione della mozione presentata dalla senatrice Emanuela Di Baio oltre un anno fa. Si chiedeva al Governo di istituire una giornata nazionale per parlare del cancro all'ovario, promuovere un programma di prevenzione e una rete di centri per la diagnosi, la cura e la difficile operazione chirurgica. Ma negli stessi Usa, do-

ve l'Ovarian Cancer National Alliance è molto potente, il silenzio è stato rotto solo di recente da Susan Gubar, docente di Letteratura inglese all'Università dell'Indiana, pioniera della critica letteraria femminista. Il suo ultimo saggio, *Memoir of a debulked woman: enduring ovarian cancer*, è il tentativo di condividere e dare un significato alla sua convivenza con un tumore all'ovario. D'ha intervistata.

Le sue memorie sono una denuncia del silenzio che circonda questo tumore, "cugino povero" del cancro al seno.

«Il silenzio intorno alla malattia è dovuto alle statistiche, deprimenti: oltre il 70 per cento delle donne alle quali viene diagnosticato non sanno di averlo fino al terzo o quarto stadio. È un killer silenzioso. La maggior parte vive solo tre, massimo cinque anni dopo la diagnosi. E nessuno ne parla. Ci sono splendide biografie di donne che hanno avuto un tumore al seno, ma è difficile trovarne qualcuna che parli di ovario».

Lei sostiene che l'approccio contemporaneo al carcinoma ovarico è uno scandalo. Perché?

«Molti dottori lo confondono con un'indigestione o con la sindrome del colon irritabile. Il debulking, cioè l'operazione all'addome per asportare il tumore, può danneggiare gli organi interni, e lascia spesso cellule cancerose che si diffondono. Le cure non sono cambiate molto dagli anni 70; negli ultimi vent'anni l'Fda, ente americano di approvazione dei medicinali, non ne ha riconosciuti di nuovi. Infine, ma è la cosa più importante, non c'è un sistema affidabile per diagnosticarlo in tempo».

Ci sono sintomi che devono mettere in allarme?

«Ogni donna, ma soprattutto chi ha avuto in famiglia un caso di tumore al seno o all'ovario, deve prestare attenzione a sintomi che sembrano riguardare problemi digestivi: gonfiore, senso di costipazione e di sazietà, difficoltà a urinare e stanchezza. Spesso è difficile distinguere dal generico malessere di mezz'età o di un corpo che invecchia, lo stessa li ho ignorati a lungo, e così hanno fatto i medici».

Lei non usa mezzi termini: racconta nei dettagli ciò a cui viene sottoposto il corpo malato.



La scrittrice Susan Gubar



Micrografia di cellule cancerose nel retto, ovario, fegato, milza, cugine anem, senato. Donna sottoposta a chemioterapia.

«Il libro vuole rendere consapevoli della necessità di strumenti di diagnosi e di cura. E raccontare la verità sulle esperienze del corpo femminile. Nulla è cambiato da quando, nel 1930, Virginia Woolf pensava che le scrittrici della sua generazione non fossero in grado di farlo: il pudore, la vergogna, un senso di privacy spiegano il silenzio che circonda gli effetti del tumore e delle chemioterapie. Ma il riserbo può essere mortale».

Lei aveva deciso di sottoporsi solo a un ciclo di chemio. Cosa le ha fatto cambiare idea?

«Ci sono momenti magici nella nostra vita: mariti fantastici, figli, nipoti. E lucciole. Pensavo di fermarmi dopo le prime chemio, erano insopportabili, ma questi momenti mi hanno motivata ad andare avanti. Un'amica è morta di tumore all'ovario dopo avere cercato ogni alternativa a questa terapia: la diagnosi è una sentenza di morte, lo so. Quando l'oncologo mi ha detto che senza chemio sarei morta in pochi mesi, ho realizzato che cosa avrebbe potuto significare per me e la mia famiglia. Così sono andata avanti. Una sera, portando fuori lo spazzatura in una stradina della campagna dell'Indiana dove vivo, la notte era piena di lucciole. È stata una visione così magica che mi ha dato la forza di ripartire».

La letteratura, scrive, ha molto di più da dirle rispetto ai sociologi o alle testimonianze.

«Mi sono scoperta a rileggere i grandi poeti che insegnavo nelle classi dell'Università: Emily Dickinson, Gerard Manley Hopkins, Philip Larkin. Le loro parole mi hanno fornito il linguaggio di cui avevo bisogno per raccontare di esperienze che si pensa siano indicibili. Questo tumore va raccontato. Se scoperto in tempo non uccide. Ecco perché servono più attenzione e più soldi, per riconoscerlo e curarlo».



Nella fotografia,
in rosso, cancro
all'ovario sinistro.

[Home](#)[Opinioni](#)[Economia](#)[Cultura](#)[Spettacoli](#)[Sport](#)[Le città](#)[Salute](#)[Scienze](#)[SPORTELLO CANCRO](#)[COME TROVARE L'OSPEDALE MIGLIORE](#)[DOVE SI SPERIMENTANO I NUOVI FARMACI](#)[I CENTRI DI PSICO](#)[» Corriere della Sera » Salute » Sportello Cancro » Tumore ovarico, 5 mila casi ogni anno](#)

MILANO

Tumore ovarico, 5 mila casi ogni anno

All'Istituto Mario Negri venerdì 18 maggio l'incontro tra medici, ricercatori e pazienti

In Italia vengono diagnosticati ogni anno 5 mila casi di tumore ovarico. Venerdì 18 maggio, si terrà a Milano, all'Istituto Mario Negri (ore 9.30), organizzato da ACTO Onlus (Alleanza Contro il Tumore Ovarico), il 2° Incontro tra pazienti, ricercatori e clinici sui progressi in questo campo. Interverrà la senatrice Emanuela Baio, prima firmataria con 44 parlamentari di una mozione a sostegno delle donne malate, per l'istituzione di una Giornata dedicata al tumore, per l'incremento della prevenzione e dell'informazione per questa neoplasia.

15 maggio 2012 | 14:06

- A A +

Commenti dei lettori 0

0 0 0

Consiglia +1 Tweet

OGGI IN Sportello
cancro >

Cancro ovarico, il nemico non arretra

MILANO – I numeri permangono insoddisfacenti. Circa 500 donne in Europa muoiono ogni giorno a causa del cancro ovarico. In Italia vengono diagnosticati ogni anno 5.000 nuovi casi, ma solo il 37 per cento delle pazienti sopravvive a cinque anni dalla diagnosi. E' il cancro ginecologico con il più basso tasso di sopravvivenza. Alcuni esperti italiani, insieme alle pazienti, si sono dati appuntamento all'Istituto Mario Negri di Milano in occasione del convegno organizzato da Acto Onlus (Allianza contro il tumore ovarico: www.actoonlus.it) sotto la presidenza di Flavia Bideri, per

stabilire una strategia comune.

Dati allarmanti riguardano anche la scarsa informazione: la maggioranza delle italiane non conosce il tumore dell'ovaio o lo confonde con quello dell'utero. Preoccupa anche l'asintomaticità della malattia, che può restare silenziosa e latente per molto tempo. Quando compaiono i primi sintomi il tumore è già in una fase avanzata, con basse probabilità di sopravvivenza. A questo si aggiunge anche l'assenza di progressi significativi in campo terapeutico per oltre vent'anni. Solo recentemente in Eu-

ropa sono state introdotte nuove terapie, mirate alle fasi avanzate del tumore, che tuttavia non sono ancora disponibili per le pazienti italiane. Al convegno è intervenuta anche la Senatrice Emanuela Baio, prima firmataria, insieme ad altri 44 colleghi, della mozione trasversale n. 1-00428 a sostegno delle donne affette da carcinoma ovarico.

La mozione, approvata all'unanimità dal Senato a dicembre 2011, individua sei distinti impegni a carico del Governo. In particolare, viene proposta l'istituzione di una giornata dedicata al tumore dell'o-

vaio e la la promozione di un programma di prevenzione e di informazione al fine di sensibilizzare le donne a effettuare esami e visite indispensabili per l'individuazione precoce del tumore. La mozione punta, inoltre, alla creazione di una rete di medici di medicina generale, ginecologi e oncologi che riduca i tempi di diagnosi e terapia e all'istituzione di Centri Regionali di riferimento.

Infine, si chiede al Governo un impegno per facilitare l'accesso a terapie anche innovative alle donne affette da carcinoma ovarico e per garantire loro un sostegno psicologico.

LE DIFFERENZE TRA I TRE TIPI DI TUMORE

IL CANCRO OVARICO SI DISTINGUE IN TRE TIPI

Epiteliale

Circa il 90% dei casi di tumore ovarico, frequente soprattutto in menopausa. Il 70% dei casi vengono diagnosticati in fase avanzata (Stadio IIIc oppure IV).

Germinale

5% dei casi. Riguarda donne di tutte le età ma soprattutto in età fertile. Meno aggressivo del tipo epiteliale.

Stromale

5% dei casi. Rispetto ai precedenti è più facile fare diagnosi agli stadi iniziali

A 5 anni dalla diagnosi solo il 37% delle pazienti sopravvive. Ad aumentare i rischi la disinformazione e la mancanza di sintomi

Tumore all'ovaio: in Europa 500 decessi al giorno

In Italia diagnosticati 5mila casi all'anno, soprattutto in donne di età superiore ai 40 anni

OGNI giorno in Europa circa 500 donne muoiono a causa del carcinoma all'ovaio: una malattia silenziosa, della quale si parla poco ma che ogni anno causa un numero elevatissimo di vittime.

I dati sono preoccupanti anche in Italia, dove ogni anno vengono diagnosticati 5mila casi di questo tumore, soprattutto in donne di età avanzata. Il tasso di mortalità è elevatissimo, tanto che a cinque anni dalla diagnosi, risulta che solo il 37% delle pazienti sopravvive al cancro.

Ad aggravare la situazione c'è anche la scarsa informazione riguardo a questo tipo di cancro. La maggior parte delle italiane, infatti, non lo conosce o lo confonde con quello all'utero. Inoltre negli stadi iniziali questo tumore non dà sintomi. Ciò rende difficoltosa la diagnosi precoce e, di conseguenza, riduce la percentuale di sopravvivenza, che, nel caso in cui il tumore venga identificato in fase non avanzata (si attesta intorno al 30-50%). In questi giorni, a parlare con le donne e a metterle in guardia da questa grave malattia ci ha pensato l'incontro pubblico tra pazienti, ricercatori e clinici organizzato dall'associazione Onlus Alleanza Contro il Tumore Ovarico (Acto) e dall'Istituto di Ricerche Farmacologiche "Mario Negri" di Milano. Durante questo incontro sono stati divulgati i dati sulla diffusione della malattia nel nostro Paese ed è stato sottolineato l'urgenza

di una campagna informativa a riguardo.

Per quanto concerne la cura qualche progresso è stato fatto, ma attualmente non è ancora a disposizione un trattamento risolutivo. Ad oggi le speranze sono riposte nell'uso di terapie che, impedendo la formazione di nuovi vasi sanguigni nel tumore, aumentano l'efficacia delle cure tradizionali. Di recente la Commissione europea ha approvato l'impiego di questi farmaci in combinazione con la chemioterapia standard per la terapia contro il tumore all'ovaio in fase avanzata. In Italia non abbiamo ancora la rimborsabilità di questo farmaco che, però, dovrebbe arrivare tra qualche mese.

La senatrice Emanuela Baio, intervenuta al convegno, è stata prima firmataria, insieme ad altri 44 col-

leggi, di una mozione trasversale a sostegno delle donne affette da questo tumore. «Tale mozione - ha spiegato la senatrice -, approvata all'unanimità dal Senato nel dicembre 2011, individua sei distinti impegni a carico del Governo che puntano a promuovere la conoscenza del carcinoma ovarico e a sostenere le iniziative sul territorio per favorire una diagnosi tempestiva». Fra le iniziative proposte, l'istituzione di una giornata dedicata al tumore dell'ovaio e un programma di prevenzione e di informazione che spinga le donne ad effettuare gli esami e le visite indispensabili per la diagnosi precoce. (l.r.)



Ho voglia di

ENERGIA

EVASIONE

FORZA

LEGGEREZZA

SENTIMENTI

Ora parliamo di

Diritti

Celebrities

Colori

Profumi

Storie

Home » Donne » Donne, parliamone

SALUTE

Donne, parliamone



In collaborazione con



ha il piacere di annunciare il convegno

TUMORE OVARICO

SECONDO INCONTRO PAZIENTI,
RICERCATORI E CLINICIche avrà luogo venerdì 18 maggio 2012
dalle 9,30 alle 16,00
presso l'Istituto Mario Negri di Milano

Domani venerdì 18
maggio dalle 9.30
presso l'Istituto Mario
Negri, Milano, è in

programma un incontro aperto al pubblico per parlare di uno dei carcinomi femminili meno conosciuti ma più pericolosi, il tumore ovarico, per il quale anche una mozione approvata dal Senato chiede l'istituzione di una giornata dedicata *di Elisa Poli*

FORZA DONNE SALUTE CORPO STORIE

Stampa
 Mail

Condividi



ACTO onlus (Alleanza Contro il Tumore Ovarico) organizza a Milano venerdì 18 maggio a partire dalle ore 9.30 presso l'Istituto Mario Negri (via la Masa, 19, qui le indicazioni per raggiungerlo) la seconda edizione dell'"Incontro pubblico tra pazienti, ricercatori e clinici" per illustrare le evoluzioni più recenti della ricerca medica sul tumore ovarico. Questo tipo di neoplasia purtroppo è a oggi una delle meno conosciute, ma ogni anno colpisce circa 5000 donne (prevalentemente in età avanzata) in Italia, la cui sopravvivenza è di solo il 37% a 5 anni dalla diagnosi. Dati così pesanti sono dovuti alla scarsa informazione (questo carcinoma spesso o non è conosciuto o è confuso con quello all'utero) e all'asintomaticità degli stadi iniziali. Per questo motivo ACTO Onlus vuole informare il maggior numero possibile di persone e avvicinare le pazienti ai medici, alle strutture e alle istituzioni per creare una coalizione il più efficace possibile nel contrastare questa malattia insidiosa

Inoltre al convegno interverrà la senatrice **Emanuela Baio**, prima firmataria con 44 colleghi dell'importante mozione trasversale n. 1-00428, approvata all'unanimità dal Senato nel dicembre 2011, a sostegno delle donne affette da carcinoma ovarico. Con tale mozione sono stati individuati 6 diversi impegni da parte del governo. Tra questi **l'istituzione di una giornata dedicata al tumore ovarico**, un programma di prevenzione e informazione per sensibilizzare le donne e spingerle a fare le visite che possono diagnosticare tempestivamente la presenza di questa neoplasia, la creazione di una rete unificata di medici, ginecologi, oncologi e di centri regionali di riferimento per ridurre i tempi di diagnosi e terapia e, non ultima, la richiesta di favorire la diffusione di cure innovative e del sostegno psicologico.

(17 maggio 2012)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ora l'ovaio è più protetto

di Cristina Cinato

Subdolo, insidioso e tenace, il tumore ovarico ha qualche nuovo nemico, frutto della ricerca scientifica che negli ultimi anni si sta concentrando sempre più su questa neoplasia. Il tumore registra circa 5.000 casi nuovi all'anno e un basso tasso di sopravvivenza a 5 anni dalla diagnosi. In occasione del secondo incontro tra pazienti, ricercatori e clinici promosso da Acto onlus (Alleanza contro il tumore ovarico), che ha avuto luogo venerdì 18 maggio presso l'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri, sono state messe in luce alcune novità nel campo dell'immunologia e della ricerca biologica e farmacologica su questo tumore ginecologico. «Uno degli aspetti più interessanti è quello legato ai meccanismi che risiedono alla base del fallimento delle terapie», ha spiegato Maurizio D'Incalci, responsabile del dipartimento di oncologia dell'Istituto Mario Negri, «in collaborazione con altri centri di ricerca vorremmo verificare la presenza di una firma molecolare della resistenza. In questo modo possiamo creare modelli cellulari e animali con il fine di mettere a punto terapie che contrastino non la malattia *tout court*,

ma l'insorgenza della recidiva. Dati recenti su un piccolo numero di casi pilota ci danno un'indicazione rispetto alla possibilità che esista questa firma molecolare, ma è necessario approfondire la ricerca su di un numero più ampio di casi». A livello farmacologico è stata mostrata con ulteriori dati l'efficacia di un farmaco attivo dopo il fallimento

che sviluppano recidive in un lasso di tempo compreso tra 6 mesi e un anno dal trattamento di prima linea, ossia con chemioterapia, la cura con trabectedina aumenta l'intervallo di tempo libero da malattia». Anche le terapie angiogeniche, che impediscono lo sviluppo di nuovi vasi sanguigni e che finora sono usate insieme al trattamento di prima linea,



paiono utili anche in presenza di una recidiva, ma la ricerca attende conferme più solide anche su questo aspetto. Nonostante la ricerca faccia continui passi avanti, resta la preoccupazione degli esperti e delle associazioni come Acto onlus per una scarsa conoscenza della malattia, spesso individuata con ritardo, anche a causa dell'asintomaticità negli stadi iniziali. Con questo obiettivo la senatrice Emanuela Baio è stata prima firmataria, insieme ad altri 44 colleghi, di una mozione a sostegno delle donne affette

della prima terapia: la recidiva compare dopo sei mesi dai trattamenti standard. Si tratta della trabectedina, estratta da un organismo marino e già approvata da alcuni anni come antitumorale per i tumori delle parti molli del corpo ma, di recente, utilizzata anche nella neoplasia ovarica. «Le sperimentazioni che sono state condotte», ha aggiunto D'Incalci, «indicano come nei pazienti

da carcinoma ovarico con il fine di richiamare l'attenzione delle Istituzioni sulla gravità della patologia e sulla necessità di potenziare la ricerca in questa direzione. La mozione individua sei impegni a carico del Governo che puntano a promuovere la conoscenza del carcinoma ovarico e a sostenere iniziative per favorire una diagnosi tempestiva. (riproduzione riservata)

Tumore ovarico: a Milano il 18 maggio incontro tra pazienti, ricercatori e clinici

Il convegno organizzato da ACTO Onlus in collaborazione con l'Istituto di Ricerche Farmacologiche "Mario Negri" sarà l'occasione per fare il punto sulle novità nel campo della immunologia, della clinica e della ricerca biologica e farmacologica sul tumore ginecologico con il più basso tasso di sopravvivenza. All'incontro interverrà la senatrice Emanuela Baio, prima firmataria di una mozione che si propone di rendere il carcinoma all'ovaio una delle priorità in ambito sanitario. Tra le proposte: l'istituzione della giornata per il tumore ovarico e dei Centri Regionali specializzati per la diagnosi e la cura


[Consiglia](#)

0

Comunicato Stampa inviato da 11/05/2012

ACTO Onlus - Alleanza Contro il Tumore Ovarico organizza a **Milano** per venerdì **18 maggio** presso l'**Istituto Mario Negri** (a partire dalle ore 9.30) il **2° Incontro pubblico tra pazienti, ricercatori e clinici** durante il quale verranno illustrati gli sviluppi più recenti nel campo della ricerca medica contro i carcinomi all'ovaio.

Nel corso dell'incontro autorevoli esponenti dei più prestigiosi istituti di ricerca nazionali presenteranno le ultime novità nel campo della **immunologia**, della **clinica** e della **ricerca biologica e farmacologica** sul tumore ginecologico con il più basso tasso di sopravvivenza. Secondo alcune ricerche, infatti, circa **500 donne in Europa muoiono ogni giorno** a causa di questo carcinoma, mentre **in Italia vengono diagnosticati ogni anno 5.000 nuovi casi di tumore ovarico** che colpisce prevalentemente donne in età avanzata. Infine, secondo alcuni studi svolti tra il 2005 e il 2007, a cinque anni dalla diagnosi soltanto il **37% delle pazienti sopravvive** alla malattia.

I dati più allarmanti riguardano però la **scarsa informazione** in merito a questa patologia (la maggioranza delle donne in Italia non lo conosce o lo confonde con quello all'utero) e l'**asintomaticità degli stadi iniziali della malattia** che porta la percentuale di sopravvivenza, nel caso in cui il tumore venga diagnosticato in una fase avanzata, al 30-50%.

L'obiettivo dell'incontro promosso da ACTO Onlus con il coinvolgimento delle istituzioni è quello di **informare e avvicinare le pazienti, i ricercatori, i medici e le strutture del territorio** per creare un'alleanza in cui ognuno, con le proprie competenze, possa contribuire alla lotta contro questa insidiosa malattia.

Al convegno interverrà **Emanuela Baio**, senatrice e prima firmataria insieme con altri 44 colleghi della **mozione trasversale n. 1-00428 a sostegno delle donne affette da carcinoma ovarico**, che intende richiamare l'attenzione delle Istituzioni non soltanto sulla gravità di questa patologia, ma anche sulla necessità di potenziare la ricerca, come già avvenuto per altre forme oncologiche.

Tale mozione, approvata all'unanimità dal Senato nel dicembre 2011, **individua sei distinti impegni a carico del Governo** che puntano a promuovere la conoscenza del carcinoma ovarico e a sostenere le iniziative sul territorio per favorire una diagnosi tempestiva.

In particolare, viene proposta l'**istituzione di una giornata dedicata al tumore dell'ovaio** per far conoscere questo tipo di patologia alla popolazione femminile. Un secondo impegno chiesto al Governo riguarda, invece, la **promozione di un programma di prevenzione e di informazione** di tale neoplasia al fine di sensibilizzare le donne ad effettuare gli esami e le visite indispensabili per l'individuazione precoce del tumore.

La mozione punta, inoltre, alla **creazione di una rete di medici di medicina generale, ginecologi e oncologi** che riduca i tempi di diagnosi e terapia e all'**istituzione di Centri Regionali di riferimento** che fungano da primi interlocutori delle pazienti.

Infine, si chiede al Governo un impegno per **facilitare l'accesso a terapie anche innovative** alle donne affette da carcinoma ovarico e per **garantire loro un sostegno psicologico** anche attraverso la valorizzazione delle iniziative di tutte le associazioni di pazienti nella loro attività istituzionale di lotta a questa patologia.

[Home](#) [Ristoranti](#) [Locali](#) [Cinema](#) [Pop Rock Jazz](#) [Classica](#) [Teatro](#)[Shopping](#) [Benessere e Sport](#) [Feste Mercatini Fiere](#)[Weekend Fuori Porta](#)**PIACERE
DI CONOSCERSI.**[ViviMilano](#) • [Arte e Cultura](#) • [Progressi nella cura dei tumori ovarici](#)

Cerca la mostra

[Share](#)[Tweet](#)

0

[A](#) [A](#) [A](#) [A](#)

LIBRI E INCONTRI

Progressi nella cura dei tumori ovarici

di **Ida Bozzi** - Ultimo aggiornamento: 16/05/2012[FOTO](#)[MAPPA](#)

Descrizione: Molti progressi sono stati fatti per la cura del tumore ovarico, che colpisce in Italia ogni anno 5 mila donne. È l'argomento dell'incontro in programma all'Istituto Mario Negri (ore 9.30), organizzato da ACTO Onlus (Alleanza Contro il Tumore Ovarico), tra pazienti, ricercatori e clinici per un approfondimento proprio sui progressi in questo campo. Interverrà la senatrice Emanuela Baio (nella foto), prima

[Lascia un commento](#)

info

Istituto Mario NegriVia Privata Giuseppe La Masa,
19
Milano**Contatti:**www.marionegri.it**Quando:****Prima data: 18 maggio 2012**
dalle 09:30[TUTTE LE ALTRE DATE](#)**Prezzi:**

gratis

Le altre mostre in zona

- 1 Elena Cirella
- 2 Academy Awards
- 3 Alessandro Roma

Locali in zona

- 4 Solo anni '70 al Sound of 70s
- 5 Musica commerciale e revival
- 6 After Dinner Club al